

# Mussi sul piede di guerra «Via Loiero, si torni alle urne»

## Sinistra democratica attacca la giunta di centrosinistra Salvi: «Troppi indagati, sciogliere il Consiglio regionale»

di Enrico Fierro inviato a Cosenza

**AL VOTO** «Si dimetta la giunta regionale e si sciogla il consiglio». Dimissioni, dimissioni. La sinistra calabrese si sveglia da un lungo torpore e riscopre la questione morale. La sala approva. Sinistra democratica e Cesare Salvi chiedono lo scioglimento del Consiglio

regionale della Calabria, maggioranza di centrosinistra, il più inquisito d'Italia. Doveva esserci pure Fabio Mussi, leader del movimento e ministro dell'Università, a Cosenza, al convegno di Sd su Mezzogiorno e legalità, ma le fatiche della Finanziaria lo hanno messo ko. Febbre da cavallo. Parla Da Roma: «Salvi ha posto una questione giusta e fondata. La situazione in Calabria è drammatica, e se uno indica la luna è bene non guardare il dito. E allora si restituisca la parola ai cittadini».

È la Calabria, moderna metafora del Sud e di tutti i suoi mali, al centro dell'analisi spietata di Sinistra democratica. Cesare Salvi non ha dubbi: «In una regione dove sono indagati il presidente e il vicepresidente della giunta, cosa aspetta il Partito democratico a dire che chi è sotto processo si faccia da parte e lasci ad altri il campo. Se non ora, quando? E allora noi chiediamo le dimissioni della giunta e lo scioglimento del consiglio regionale». Parole dure, che non piacciono né al governatore Agazio Loiero, meno che mai al presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, dei Ds. Che replica a muso duro: «Questo ragionamento fa a pugni con qualsivoglia principio costituzionale o più semplicemente di civiltà democratica». E «risulta ancora più curioso il fatto che un grande numero di cittadini italiani stia protestando perché in Parlamen-

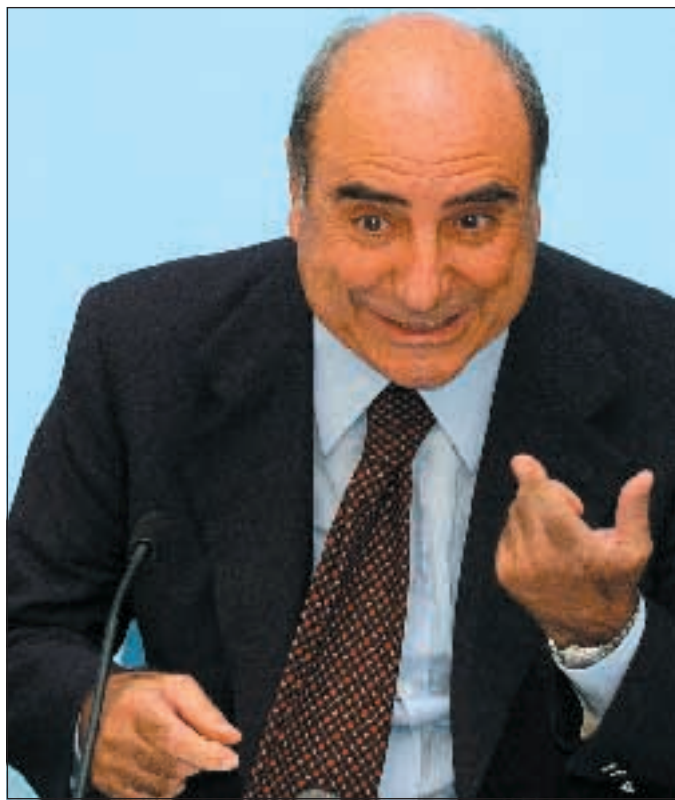
«Cosa direbbe Berlinguer di questi governi del Sud?»  
Concordi Fava e Forgiione dell'Antimafia

to siedono personaggi che non sono semplicemente indagati, ma che hanno subito una condanna confermata in appello e anche in Cassazione e che stanno ancora lì. Sarebbe allora forse altrettanto giusto richiedere anche lo scioglimen-

to del Parlamento più condannato d'Europa?». Fuochi d'artificio nel centrosinistra, dove il movimento di un ministro del governo chiede lo scioglimento di un consiglio regionale retto dalla stessa maggioranza. Ma l'attacco di Sd è a tutto campo e riguarda l'intera azione di governo dell'intera Unione in tutto il Sud. Si salva solo la Puglia di Nichi Vendola. «Siamo di fronte al flop dei governatori rossi, stiamo assistendo ad un vero e proprio fallimento», denuncia Salvi. Che ricorda il titolo di un reportage su Napoli, «Il sogno di Basolino è finito in discarica», per chiedere «alle altre forze della sini-

stra: cosa direbbe Enrico Berlinguer osservando ciò che accade nel Mezzogiorno?». Comunisti italiani e Rifondazione, a differenza del movimento di Salvi hanno consiglieri e assessori nella giunta Loiero. Segreterie particolari, uffici, auto blu, e piccoli-grandi scandali che qui si sono chiamati «parentopoli», l'assunzione di parenti e affini nelle strutture della Regione. Un attacco a fondo al Pd ma anche alle altre forze con cui si tenta di costruire la «Cosa Rossa». Perché lo spiega Fabio Mussi. «Nel Sud c'è un pericolosa assuefazione mentre i grandi poteri criminali si rafforzano. La politica sembra vivere su un altro binario, non c'è uno scatto, neppure indignazione. Certo, ogni tanto c'è qualche atto eroico, testimonianze importanti di sindaci coraggiosi, di sindacalisti combattivi, di giovani che si espongono, il resto è connivenza, assuefazione, una politica che si occupa del potere e di una certa quantità di privilegi».

La sinistra del Sud si risveglia, quindi. «In questa regione - dice Francesco Forgiione, il presidente della Commissione antimafia - esiste una questione morale che riguarda il centro, la destra e la sinistra: tutti. Bisogna ricostruire la credibilità della politica». Un compito immane in una realtà dove «la politica è stata privatizzata, dove c'è un livello occulto del potere, un intreccio fra massoneria e 'ndrangheta». L'analisi è senza veli. «In queste aree per la politica conta un solo imperativo: vincere. Con chi, con quali voti conta poco». Gli fa eco Claudio Fava, giornalista ed europarlamentare. «Sulle mafie il centrosinistra balbetta. Sono stato nel Pds, poi nei Ds, un partito dove c'è ancora Mirello Crisafulli, tre volte deputato regionale, filmato e registrato mentre era in compagnia di un boss di Enna, lo hanno promosso deputato nazionale». Anche Lirio Abate, il giornalista palermitano costretto a vivere sotto scorta per le minacce dei boss, parla degli intrecci tra politica e mafia, «di quella politica che aspetta la condanna definitiva per decidere di non accompagnarsi più ad un mafioso». Rosario Crocetta, il sindaco di Gela costretto a vivere con otto uomini di scorta, si chiede quale «futuro può avere un Mezzogiorno in cui l'economia è in mano alle cosche, città dove l'80% delle aziende paga il pizzo». La domanda è da piegare in due un toro. La speranza è che il risveglio non sia arrivato in ritardo.



Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero Foto Ansa

### L'ASSEMBLEA

Cinquanta parlamentari, 33 sono indagati

**Loiero dice:** «Non si sa quanti sono di preciso». Sono gli indagati nel consiglio regionale. In tutto, nel Parlamento della Calabria siedono 50 consiglieri: 33 sono «impelagati» nei vari gradi della giustizia, e alcuni ancora in fase d'indagine, come lo stesso presidente della giunta, Agazio Loiero, in relazione a reati connessi al settore della Sanità (indaga dal novembre del 2006 la procura di Catanzaro). E con lui anche il vice Nicola Adamo, per un incarico conferito dalla Regione Calabria a una società di consulenza informatica.

I consiglieri sono invece indagati per mafia, altri per voto di scambio, altri per truffa alla legge 488/92 (i finanziamenti dell'Unione Europea). Altri ancora per reati comuni. Sono un «partito trasversale», da destra a sinistra e passando dal centro.

**L'INTERVISTA AGAZIO LOIERO** Il governatore replica a Sd: «Arrivano i soldi per i disoccupati. E qui ci sparano addosso»

## «Non abbiamo condannati, ma in Parlamento...»

di Sandra Amurri

A Cosenza al Convegno sul futuro del Mezzogiorno il presidente dei senatori di Sd, Salvi, ha chiesto le dimissioni della Giunta regionale e lo scioglimento del Consiglio. Immediata la dura risposta del Presidente Loiero che si è detto amareggiato anche perché, spiega «ieri è stata una giornata estremamente positiva per la Calabria in quanto il governo, ha accolto la nostra richiesta di mettere in finanziaria 60 milioni di euro per i precari Lsu-Lpu, e Salvi dovrebbe sapere quali sono i drammi del lavoro in Calabria, e ha sostanzialmente favorito l'installazione del rigassificatore di Gioia Tauro. Inoltre due settimane fa, anche grazie a Prodi, favorendo l'accordo tra la Blg e i giapponesi per la costruzione a Gioia Tauro di un polo logistico per l'assemblamento delle merci, abbiamo realizzato un

sogno vecchio di 10 anni dei calabresi che darà 700 nuovi posti di lavoro».

**Ottimi risultati. Ma la questione Salvi resta aperta.**

«Salvi, si è scagliato contro la giunta e il consiglio utilizzando argomenti della destra più becera. Un attacco indecente, forse, solo per occupare uno spazio politico anche considerando che Rf, Verdi e Pdc fanno parte della giunta e stanno lavorando bene. Da Salvi ci si può aspettare di tutto: ha scritto un libro col sen Villone contro gli sprechi della politica nonostante sia stato per 5 anni vicepresidente del Senato e per altri 5 capogruppo dei Ds, partito allora di maggioranza, ruoli non secondari per poter intervenire. Dà lezioni quando, secondo una classifica del Sole-24 Ore, il Senato, è l'assemblea più sprecona, quella che in Europa è co-

stata di più ai contribuenti, tanto che il presidente Marini ha dovuto avviare una politica di contenimento della spesa...».

**Gli inquisiti restano un problema da affrontare.**

«Siamo coscienti che in Calabria c'è bisogno di un supplemento di rigore e di severità tant'è che abbiamo già approvato norme per escludere consiglieri condannati in primo grado, che al momento non ci sono, da incarichi politico-istituzionali. Nessuno sa quanti siano esattamente, credo 15, per vicende che non riguardano questa legislatura, mentre 3 sono stati prosciolti. Uno solo inquisito per vicende di mafia, un altro condannato è stato sostituito: non avviene in Parlamento, dove i condannati in via definitiva sono al loro posto».

**Salvi ha detto che anche lei è sotto processo**

«Io non sono sotto processo. Ho ricevuto solo un avviso di garanzia che, gli ricordo, non è

una condanna visto che il 90 per cento di tali avvisi si conclude con un proscioglimento. Mi rendo conto però che in Calabria c'è necessità di più rigore e severità, per questo se un Gip dovesse rinviarmi a giudizio, contrariamente a quanto accade in tutti i consigli regionali d'Italia e ancora di più in Parlamento, nonostante i tanti risultati positivi raggiunti, mi porrei il problema se rimanere o meno al mio posto: proprio perché governo questa regione così difficile. Ma Salvi deve ricordare che circa 500 amministratori calabresi, tra cui il sottoscritto, in pochi anni sono stati oggetto di intimidazione, colpi di fucili contro le finestre delle case, incendi di auto ecc..., e che ciò è avvenuto, nell'indifferenza del paese, e senza che sia mai stato individuato un responsabile. Amministratori "al fronte", alcuni addirittura eroici, che garantiscono la democrazia in questa terra».

# prologo Teatro Festival Italia

INDIVENIRE

Napoli  
10 / 13 ottobre  
2007

www.teatrofestivalitalia.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli



www.TICKET.IT

